

## Ex Bertè, il sindaco Facchinotti si difende «I controlli non spettavano al Comune»

**Data:** 10/10/2021

**Fonte:** La Provincia Pavese

**Link:** <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/10/10/news/ex-berte-il-sindaco-facchinotti-si-difende-i-controlli-non-spettavano-al-comune-1.40797001>

•  
mortara

«Non ci sono stati controlli per anni prima dell'incendio alla Eredi Bertè? Non spettavano al Comune, la polizia municipale non ha poteri ispettivi su un'attività autorizzata da tutti gli enti preposti. Ora il problema è la bonifica, si potrebbero usare i soldi sequestrati agli arrestati per farla: bisogna capire se a livello normativo è possibile». A tracciare il quadro è il sindaco di Mortara, il leghista della prima ora Marco Facchinotti. Prossimo a lasciare il posto dal primo cittadino dopo due mandati, aveva da pochi mesi rivinto le elezioni comunali quando era scoppiato l'incendio. Sicuramente l'emergenza su scala locale più grossa del decennale governo Facchinotti.

Un incendio durato 14 giorni, con diossina e ordinanze per chiudere scuola e vietare di raccogliere la verdura dell'orto. Ma anche polemiche, che durano tuttora. La Eredi Bertè gestiva servizi di smaltimento rifiuti per conto del Comune di Mortara («ma anche per altri municipi della zona» ha ricordato il sindaco) e successivamente è stata la Eco Delphi di Andrea Biani, finito in carcere l'altro giorno insieme a Vincenzo Bertè, ad ottenere appalti dal Comune. Appalti già finiti al centro delle polemiche. «L'azienda di Biani aveva le carte in regola per partecipare» aveva detto due anni fa e ribadito ancora negli ultimi giorni il Comune di Mortara. «Se qualcuno vuole puntare il dito contro le amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi anni lo faccia, ma sbaglia sapendo di sbagliare - attacca ancora il sindaco Facchinotti in carica dal 2012, mentre dal 2007 al 2012 c'era una civica filo leghista guidata da Roberto Robecchi -. Un'azienda in attività, come anche altre aziende di diversa natura, è sottoposta a controlli periodici di enti preposti: Arpa, vigili del fuoco, Provincia. La Eredi Bertè non era un capannone abbandonata. La polizia locale non ha deleghe ispettive. Non per niente il giorno del rogo era prevista una verifica da parte di Arpa. Il resto è storia degli ultimi giorni ».

Ora quel che resta è un'azienda fallita e in liquidazione, con l'ex titolare Vincenzo Bertè, il socio Andrea Biani e una terza persona vicina a Bertè Vincenzo Ascrizzi agli arresti con una sfilza di capi di imputazione di cui dovranno rispondere di fronte alla giustizia. Ma restano soprattutto i cumuli di rifiuti stoccati all'interno dei piazzali di via Fermi. Sono lì dai giorni del rogo. Al Comune è stato assicurato che è ancora tutto sotto sequestro, ma anche (ipse dixit Arpa) che non c'è rischio di percolamento nella falda acquifera. «Noi abbiamo richiesto un tavolo in prefettura nel 2019 che è regolarmente avvenuto alla presenza dell'assessore regionale Cattaneo, del presidente della Provincia di Pavia ed il liquidatore della società. La Regione si è dichiarata pronta ad intervenire, ma una volta che le indagini ed il percorso giudiziario fossero arrivati ad punto finale. Una mia idea, ma non so se è applicabile, sarebbe di utilizzare le somme di denaro sequestrate per bonificare il sito».

Intanto domani si terrà l'interrogatorio di garanzia di Vincenzo Bertè, difeso dall'avvocato Mario Pecora, accusato di traffico illecito di rifiuti, incendio doloso, bancarotta e riciclaggio. A Bertè e agli altri arrestati sono stati sequestrati 1,8 milioni di euro. Secondo le accuse dei carabinieri forestali e della procura di Pavia sarebbero stati proprio Bertè e Biani ad appiccare l'incendio con un accendino il 6 settembre 2017, non sapendo più come smaltire l'enorme quantità di rifiuti accumulata oltre i limiti di legge. —

Condividi

- 

**Articolo originale:**

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2021/10/10/news/ex-berte-il-sindaco-facchinotti-si-difende-i-controlli-non-spettavano-al-comune-1.40797001>